

Sui Tuoi passi

Parrocchia Natività della B.V.M

Tricase (Le)

www.parrocchianativitatricase.it

0833 544124

N° 121 | 13 Aprile 2014

SETTIMANA SANTA

La Settimana Santa fa memoria annuale del vertice della vita di Cristo cioè della sua Passione e Resurrezione.

Per questo motivo è definita "santa".

In questi ultimi giorni della vita di Gesù "si svelano i pensieri di molti cuori". Il la settimana delle grandi contraddizioni: dall'"osanna" delle stradi di Gerusalemme al "crocifiggilo" nel pretorio di Pilato; dalle tenerezza di Giovanni che poggia il suo capo sul petto di Gesù al gesto ipocrita di Giuda con il suo bacio. Se mediteremo con attenzione i vangeli di questa settimana ci accorgeremo dei grandi gesti di amore e i crudeli gesti di disprezzo. In fin dei conti si rivela il grande mistero del cuore dell'uomo impastato di carne e di Spirito!

Viviamo con fede questa Santa Settimana.

La Domenica delle palme

Gesù è conscio del destino che a cui va incontro al punto che è in grado di prevedere ogni particolare di ciò che avverrà "dicendo:

«Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto.

Pur sapendo esattamente come si sarebbe compiuto in Lui e mediante Lui il progetto di Dio di redenzione degli uomini, annotta l'evangelista "camminava avanti" salendo verso Gerusalemme.

Nell'entrare non vuole dare di sé una immagine di forza e potenza, cavalcherà infatti un asinello. Mentre la moltitudine dei discepoli stende i mantelli sulla strada al passaggio di Gesù, manifestazione, forse, anche eccessiva di entusiasmo, lo acclamano riconoscendolo Re per tutti i prodigi veduti "Benedetto colui che viene, il Re, nel nome del Signore". Non così i farisei: il chiamarlo "Maestro", contrapposto a chi lo proclama re è volutamente riduttivoE' da notare che



Gesù nell'entrare non vuole dare di sé una immagine di forza e potenza, cavalcherà infatti un asinello. Che Re è il re che arriva su un asinello? Un Re portatore di una logica che non è la logica dei potenti di questa terra; l'asinello è un animale umile e spesso bistrattato, Gesù è re di un mondo che non risponde a nessuna logica umana. Questo episodio lo troviamo narrato (anche se con qualche variazione nei Vangeli sinottici in particolare Marco 11,1-10; Matteo 21,1-9; ed anche nel Vangelo di Giovanni (Giovanni 12). L'incontro d'Israele col suo re è ambiguo. Chi stanno acclamando le folle? Un re che viene in visita: un uomo che già prima, loro volevano riconoscere come re e che per questo è fuggito (Giovanni 6,15).

Un re terreno che viene a compiere le promesse dei profeti: l'atteso discendente di Davide che viene per liberare il popolo dall'oppressione mortale in cui si trova (Salmo 118, 26). Ma questo re è un re particolare: cavalca un asino (animale mite e umile, animale di servizio, indica il messianismo di Gesù, umile e mite di cuore).

"Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio di asina" (Zaccaria 9, 9); è un Dio che non usa la violenza, che serve, che ama; propone un modo di uomini liberi al servizio gli uni degli altri. La sua gloria sarà la croce con scritto sopra "il re dei Giudei". La sua regalità è nell'essere l'agnello immolato

Giovedì Santo

Il Giovedì santo dà inizio al solenne Triduo Pasquale in cui i cristiani fanno memoria della Passione, Morte, e Risurrezione di Cristo dopo i quaranta giorni di preparazione durante la Quaresima. In tre momenti solenni, il Giovedì, il Venerdì e la notte del Sabato, la Chiesa guarda alla Passione, Morte e Risurrezione del suo Signore fermando l'attenzione su ognuno di essi in tre momenti liturgici che dilatano nel tempo il cuore della fede cristiana: la salvezza di Cristo operata mediante il suo mistero pasquale che troverà compimento nell'Ascensione e nella Pentecoste. Nella messa del Giovedì Santo la Chiesa fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia, quale mistero d'amore di Gesù per i suoi discepoli. Nei segni del pane e del vino misteriosamente il Signore si rende presente nella sua Chiesa. Questo permette di capire il perché della croce il Venerdì santo: l'Eucarestia anticipa il mistero del dono d'amore di Gesù sulla croce. Il Giovedì santo questo mistero è rivisitato e contemplato attraverso il racconto giovanneo della lavanda dei piedi. Esso permette di interpretare e capire l'Eucarestia e la Passione di Gesù come servizio all'umanità, un amore che si manifesta nel servizio totale verso le creature che Dio ama e vuole salvare. Il

gesto simbolico della lavanda dei piedi sta a significare nel suo valore simbolico tutto l'amore di Dio per l'uomo chinandosi a lavargli i piedi con umiltà, con la stessa umiltà con cui si consegnerà alla morte come servo obbediente che "maltrattato si lasciò umiliare...come un agnello condotto al macello" (cfr Is 53, 7).

"... li amò sino alla fine": La cornice che inquadra il gesto di Gesù di lavare i piedi ai suoi discepoli è la Pasqua a Gerusalemme. Giovanni non racconta l'istituzione dell'Eucarestia come fanno i Sinottici, ci tramanda invece il gesto della lavanda dei piedi che offre la

possibilità di interpretare il mistero eucaristico come un servizio all'umanità, segno dell'amore totale di Dio. Dio Creatore e



Onnipotente mostra la sua capacità di mettersi in dialogo con la sua creatura fino a mettersi al suo servizio; il gesto di chinarsi verso i piedi dei suoi discepoli significa il "chinarsi" di Dio sull'uomo e mostrargli dove arriva il suo amore: sino alla fine, ovvero fino al completamento del suo progetto di salvezza che culmina nella morte sulla croce, evento che salva e che rende visibile il significato sia del gesto umile di lavare i piedi che delle parole sul pane e sul vino: l'amore infinito di Dio che si manifesta nel servizio umile ai suoi discepoli e nel sacrificio eucaristico che rivela l'amore di Dio per l'uomo.

"... cominciò a lavare i piedi ...": Gesù non è come i maestri della sapienza filosofica o come i predicatori al soldo di qualche re o ricco commerciante del luogo, Gesù insegna mostrando in prima persona il valore del suo insegnamento, Gesù insegna con parole e gesti concreti che rendono le parole comprensibili e verificate nell'esperienza. Gesù predica e compie quello che dice. Ogni singolo movimento della lavanda dei piedi indica il progressivo mettersi al servizio dell'uomo, Dio si spoglia della sua divinità per mettersi in dialogo con la sua creatura e fargli comprendere fin dove arriva il suo amore divino, fino al gesto più umile e servizievole che un maestro poteva fare ai suoi discepoli. La sapienza di Gesù sta nel mettere in gioco la sua stessa vita, la sua stessa persona nell'amare i suoi discepoli, che amò sino alla fine.

"Signore, tu lavi i piedi a me?": La perplessità di Pietro è la perplessità di ogni credente che nel susseguirsi delle generazioni di credenti, leggendo questo brano si chiede come sia possibile che Dio possa chinarsi a lavare i piedi alle proprie creature, che un Maestro possa mettersi al servizio dei suoi discepoli. L'agire di Gesù non incontra l'accezione del mondo comune, tra gli uomini le divinità vengono adorate, non umiliate, i re vengono serviti, non si mettono al servizio, i maestri vengono rispettati, non si mettono ad un livello più basso dei loro discepoli per non perdere prestigio e credibilità. Gesù fa tutto questo sovvertendo il modo comune dell'agire umano. Come Pietro, ogni cristiano rimane allibito dinanzi alla rivelazione dell'amore di Dio nei modi in cui Gesù agisce.

"Mi chiamate Maestro e Signore ...": Gesù ricorda ai suoi discepoli che non basta riconoscere in Lui il mistero dell'amore di Dio, i discepoli di Gesù devono agire come il loro Maestro. La relazione tra Gesù, Maestro e Signore, con i suoi discepoli non è fatta solo di parole e passaggio teorico di insegnamenti, ma di conversione e apertura all'amore di Dio nella sequela di Gesù; una

sequela che si manifesta nel vivere come visse Gesù, nell'essere come fu Gesù: al pieno servizio dell'uomo, segno di un amore divino la cui sapienza è nascosta nel gesto estremo dell'amore disinteressato: la follia della croce, cambiando la sofferenza in momento di salvezza e redenzione, di questo Gesù Cristo è pienamente Maestro e Signore.

Il Giovedì santo richiama la fede al mistero d'amore di Cristo che prima della sua passione istituisce l'Eucarestia, memoriale del suo sacrificio sulla croce e presenza reale nel tempo della fede, in cui la Chiesa annuncia il mistero pasquale rafforzata e nutrita proprio dal Corpo e dal Sangue di Cristo. Nell'Eucarestia Gesù lascia un segno reale della sua presenza che possa dare ai credenti una chiave di interpretazione della sua morte in croce, essa è quel "per voi" che racchiude il mistero d'amore per cui Gesù si consegna alla morte per amore, come per amore si consegna ai suoi discepoli nei segni del pane e del vino. Anche se il Vangelo di Giovanni non narra direttamente la scena dell'ultima cena, così come fanno i Sinottici, il racconto della lavanda dei piedi, presente solo nel Vangelo di Giovanni ed ambientato nel medesimo luogo e nel medesimo momento in cui i Sinottici raccontano l'istituzione dell'Eucarestia, ne dà un'interpretazione significativa: l'Eucarestia è mistero d'amore divino, un

amore che si rivela nella morte sulla croce del Dio umile, la cui umiltà ha saputo mostrare in vita attraverso un gesto simbolico e significativo, lavare i piedi ai propri discepoli; un gesto che i cristiani devono rivivere come atteggiamento di vita nel testimoniare la propria fede: "Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Maestro e Signore, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13, 14).

Venerdì Santo

Il Venerdì Santo è il momento della celebrazione della Passione del Signore.

Il Venerdì Santo è il culmine della visione, nella prospettiva biblico - pasquale, dell'Antico e del Nuovo Testamento. Ed anche i segni che la liturgia presenta hanno un significato particolare. Ricordiamo che in questo giorno non si celebra l'Eucarestia, ma la Liturgia si presenta così: dopo aver letto il profeta Isaia e la lettera ai Filippesi, c'è il racconto della Passione secondo Giovanni; si procede poi alla lunga preghiera di intercessione e al bacio del Legno della Croce, davanti alla quale solo oggi si genuflette; quando tutti i fedeli hanno adorato la Croce, si fa la Comunione al Corpo di Cristo, consacrato e adorato la sera precedente, il Giovedì Santo. Dopo la Liturgia l'altare si "spoglia", e il tabernacolo si



lascia vuoto e aperto.

Solo la Croce di Cristo in questo giorno solenne viene onorata. Dopo la lettura della Passione ci sembra che i commenti siano quasi superflui... Che si può dire davanti al racconto degli eventi narrati? Possiamo, a nostro parere, solo sostare in silenzio davanti alla Passione del Nostro Signore.

Ci soffermiamo quindi solo su alcuni aspetti che ci sembrano particolarmente significativi.

Dopo la preghiera sacerdotale nel Vangelo di Giovanni, inizia il racconto della Passione, che rappresenta nella chiave interpretativa di questo Vangelo, la vera gloria di Gesù, mediante la Sua morte di croce e la sua resurrezione. Il vangelo

giovanneo ha un'impostazione "a spirale" che porta a questo punto culminante: la Passione e la Pasqua di Risurrezione. Una prima considerazione che possiamo fare è questa: Gesù va verso la Passione, che prevede, che conosce perfettamente con la sua natura divina, ma vi entra e la subisce con la nostra natura umana. E' il mistero in cui crediamo. Un Dio che si è incarnato nella storia per riscattarci col suo sacrificio dal peccato. Gesù fa la scelta di immolarsi, perché nella croce, come abbiamo visto in tutto il Vangelo di Giovanni, c'è la sua gloria. "Io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me (Giovanni 17, 23)

Riconsideriamo quanto abbiamo letto: Gesù accetta il suo destino al punto di dire ai suoi che tentano di difenderlo (Pietro che sguaina la spada per colpire Malco "all'orecchio destro", gesto simbolicamente importante in quanto nella consacrazione del sacerdote si bagnava l'orecchio destro col sangue dell'agnello, simbolicamente quindi si allude al nuovo sacerdozio) "Il calice che mi ha dato il Padre, non lo berrò proprio?" Nei vangeli sinottici assistiamo alla difficoltà, all'angoscia di Gesù nell'accettare di bere il calice; nel vangelo di Giovanni, l'Agnello di Dio si rende disponibile a berlo.

Gesù si rende disponibile a soffrire, ad essere umiliato, a morire come l'ultimo degli ultimi.

Gesù allora conoscendo tutto quello che gli doveva accadere si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?" gli risposero. "Gesù, il nazareno" Disse loro Gesù: "Sono io" e poi domandò loro di nuovo: "Chi cercate?" Risposero "Gesù, il nazareno. Gesù replicò: "Vi ho detto che sono io."

(18-4, 6)

Giovanni 18,17 E la giovane portinaia disse a Pietro: "Forse anche tu sei dei discepoli di quest' uomo?" Egli rispose: "Non lo sono"

La domanda "chi cercate" è la prima domanda che Gesù ha rivolto ai discepoli...e che poi sarà anche la domanda alla Maddalena...

La risposta di Gesù nella passione è "Io sono". E' un "io sono" su più livelli, "io sono", il Signore che regna...E' il Signore dell'Universo, che tutto crea e dispone secondo la sua volontà d'amore" (Fausti- Una comunità legge Giovanni -edizioni Ancora Edb)

A questo "io sono" si contrappone "io non sono" di Pietro che rinnega Gesù, con questa negazione misconosce la luce del "io sono"...

Pietro poi estrae la spada per impedire a Gesù di bere il calice, esattamente come in passato non aveva accettato l'idea che Gesù dovesse soffrire. Nota il Fausti: "La spada che ha non è la spada a due tagli (cfr. Eb 4, 12) che è la Parola di Dio "Ha invece uno strumento di violenza, come i nemici di Gesù, per questo lo rinnegherà."

Pietro non è in grado in questa fase di accettare la gloria del Figlio dell'uomo innalzato. Pietro è come gli altri quando dice "non lo sono"; non ascolta le parole di Gesù e non le segue. Rimane ancorato ad una sua idea di Dio, una sua immagine. Il Signore che lava i piedi, il Figlio dell'Uomo innalzato, l'io sono crocifisso non sono quello che lui si aspetta da Dio. Un Dio che si incontra negli altri, un Dio trascendente ma presente, il Dio degli ultimi (Matteo 25-31, 46). Questa di Pietro (a volte anche nostra) è la logica del rifiuto e del rinnegamento... questa logica in Pietro scompare al canto del gallo: è giorno !!! Il giorno che scaccia le tenebre della notte...



Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. A Gesù è stato risparmiato quanto succedeva ai suppliziati, ovvero sia il fatto che venivano spezzati gli arti e Giovanni annota al versetto 36 che in tale modo "si è adempiuta la scrittura" il riferimento è all'Agnello della Pasqua al quale non andava spezzato alcun osso.

Il soldato buca il costato con la lancia e subito "ne uscì sangue e acqua". La scelta del verbo "aprire" ha un particolare significato: quando si apre un corpo pieno, ne esce di solito qualche cosa: sangue ed acqua in questo caso. Il Sangue versato per la remissione dei peccati, l'acqua da dove fluirono i sacramenti che sono fondamento della Chiesa e della vita nuova. I sacramenti, l'ascolto attento e continuato della Parola, il vivere comunitariamente la presenza del Signore, danno vita e corpo alla Chiesa. Senza l'effusione del Sangue di Gesù non ci sarebbe stata redenzione. Senza spargimento di sangue non c'è perdono... Eb 9,22

DISPOSIZIONE PROCESSIONE

Croce – Confraternite con le statue dei misteri – Pie donne disposte su tre file (Vestite di nero) – Centurione e soldati romani – Cireneo, Veronica, Gesù con la croce – Gruppo scout - Sacerdoti e chierichetti – Statua di Gesù morto – Banda – Sorelle in nero (con le candele) disposte su due file una dietro l'altra (non due a due) – Statua Madonna Addolorata – Autorità e fedeli tutti.

(I fedeli e mamme con carrozzine si dispongono dietro la statua dell'Addolorata a due a due).

ITINERARIO PROCESSIONE

Chiesa San Domenico – P.za Pisanelli – Via San Demetrio – P.za del Popolo – Via R. Caputo – Via G. Pascoli – Via Carducci – Via L. Ariosto – Casa di Betania – Uscita Secondaria – Via L. Ariosto – Via Giovanni XXIII – Via Umberto I – Via P. Mascagni – Via Cilea – Via Cadorna – Via Diaz – P.za dei Cappuccini – Via Siena – Via Pisa – Via Ravenna – Via Bari – C.so Roma – Via D. Caputo – Via Liborio Romano – L.go Santa Lucia – Via Thaon De Revel – Via Pirandello – C.so Apulia – Via Pacinotti – Via Meucci – P.za dei Mandorli – Via Marconi – P.za Codacci Pisanelli – Via Allatini – Via Stella D'Italia – Via Toma – Via Santo Spirito – Via V. Raeli – L.go Sant'Angelo – Via Gallone – Chiesa San Domenico.

✓ Pellegrinaggio a Lanciano – Loreto

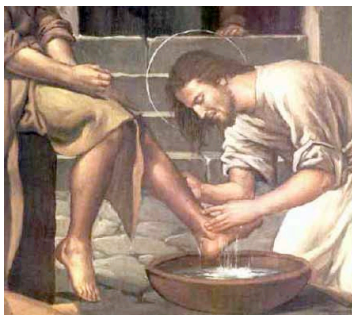
Chi desidera partecipare al pellegrinaggio vi ricordo che sono ancora aperte le iscrizioni. Il pullman è quasi tutto al completo, mancano solo pochi posti! Il costo del viaggio è di 40 € (Pranzo a sacco).

PROGRAMMA: Venerdì 25 aprile, ore 21.00 partenza dal parcheggio del Magistrale; Sabato 26 aprile, in mattinata arrivo a Loreto, visita alla Santa Casa e Santa Messa. Visita a Osimo sulla tomba di San Giuseppe da Copertino; pranzo a sacco. Nel pomeriggio visita al Miracolo Eucaristico di Lanciano. Partenza per il ritorno a Tricase, rientro previsto alle ore 23.

✓ Impegni settimana Santa

- Adorazione Eucaristica per tutta la notte tra Giovedì e Venerdì Santo (dare disponibilità a Don Flavio per i turni)
- Processione dei misteri il Venerdì Santo
- Veglia Pasquale

Siamo tutti chiamati per contemplare questi avvenimenti dal profondo del cuore per giungere a capire pienamente il mistero pasquale e viverlo in serenità e pace.



Appuntamenti Dal 13 Aprile al 20 Aprile

<p>13 - Domenica – Domenica delle Palme – S. Martino I Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?</p>	<p>S. Messe: Ore 7.00 S. Domenico Ore 8.00: S. Lucia Ore 8.30: S. Angelo</p> <p>- Ore 09.45: Benedizione delle palme a Santa Lucia e a seguire la messa in Chiesa Madre - 18.30: Messa in Chiesa Madre 20.00; 21.00; 22.00: Proiezione Via Crucis tratta dal film: LA PASSIONE DI CRISTO a San Domenico</p>
<p>14- Lunedì – Settimana Santa - S. Abbondio, Ignazio Il Signore è mia luce e mia salvezza</p>	<p>- 07.30: S. Messa in Chiesa Madre - 15.00: Confessioni Ragazzi scuole elementari - 18.30: S. Messa in Chiesa Madre</p>
<p>15 - Martedì – Settimana Santa – S. Annibale, Anastasio La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza</p>	<p>- 07.30: S. Messa in Chiesa Madre - 15.00: Confessione ragazzi scuole medie - 18.30: S. Messa in Chiesa Madre</p>
<p>16 - Mercoledì – Settimana Santa S. Lamberto, Bernadette, Grazia, Giuditta O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi</p>	<p>- 07.30: S. Messa in Chiesa Madre - 18.30: S. Messa Crismale, Cattedrale di Ugento Con benedizioni degli olii</p>
<p>17 - Giovedì – Settimana Santa – Cena del Signore – S. Aniceto papa, Arcangelo, Rodolfo Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza</p>	<p>- 08.00: Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine in Chiesa Madre - 18.30: S. Messa “In Coena Domini” - 22.00: Adorazione Eucaristica comunitaria, che proseguirà liberamente per tutta la notte.</p>
<p>18 - Venerdì – Settimana Santa - Passione del Signore – S. Aniceto papa, Arcangelo, Rodolfo Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito</p> <p><u>DIGIUNO E ASTINENZA</u></p>	<p>- 08.00: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine in Chiesa Madre. -09.30 – 10.00: Adorazione II e III Elementare -10.00 – 10.30: Adorazione IV e V Elementare -10.30 – 11.00: I; II e III Media - 15.00: Breve momento di preghiera sulla morte di Gesù. - 18.00: Azione liturgica “In Passione Domini” - 19.45: Processione dei Misteri per le vie del paese, partenza dalla Chiesa di San Domenico</p>
<p>19 - Sabato – Settimana Santa - Sabato Santo – S. Ermogene martire, Espedito, Emma Alleluia, alleluia, alleluia</p>	<p>- 08.00: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine in Chiesa Madre. - 23.00: Solenne VEGLIA PASQUALE “In Resurrectione Domini”</p>
<p>20 - Domenica – Pasqua - Risurrezione del Signore – S. Adalgisa vergine, Odette Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo</p>	<p>S. Messe: Ore 7.00 S. Domenico Ore 8.00: S. Lucia Ore 8.30: S. Angelo Ore 10.00: Chiesa Madre -18.30: Messa in Chiesa Madre</p>